

BOLLETTINO PARROCCHIALE

BIDOGNO



GENNAIO - APRILE 2023

Parrocchia di Bidogno-Capriasca

Rito Ambrosiano

Amministratore parrocchiale

Mons. Ernesto Barlassina Prevosto di Tesserete Tel. 091 943 37 73
Amm. di Sala Capriasca e Bidogno
prevosto@parrocchiaditesserete.ch Via Mons. Rodolfo Poli 1 - 6950 Tesserete

Orario delle Sante Messe domenicali e festive

Corticiasca	sabato - ore 17.00 - periodo estivo
Bidogno	domenica - ore 10.30
Divina Maestà	domenica - periodo estivo

Orario delle Sante Messe giorni feriali

Bidogno	mercoledì - ore 17.15
Treggia	1° martedì del mese - ore 17.15

Sacerdoti della zona-rete pastorale

Vicario di Tesserete	Don John Thaddeus Alabastro	Tel. 091 234 55 75
	vicario@parrocchiaditesserete.ch	
Don Sandro Colonna Cappellano	Casa San Giuseppe	Tel. 079 153 02 47
Mons. Erico Zoppis, Lopagno		Tel. 091 943 46 83
Don Pietro Pezzoni, Scareglia		Tel. 079 630 86 94
Don Luigi Siamey, Ponte Capriasca		Tel. 091 945 24 69

Per le vostre offerte

Conto Corrente Postale:	69-3437-2
Offerte a favore di:	Bollettino parrocchiale Bidogno
	Opere parrocchiali Bidogno
	Pro Restauro chiesa parrocchiale
	Pro campane
	Pro Oratorio S. Giovanni Bosco Somazzo

www.parrocchiadibidogno.ch

La parola del Prevosto

Cari parrocchiani e lettori, iniziando un nuovo anno, il 2023, che auguro a tutti sereno e felice, non possiamo fare a meno di considerare il tempo che inesorabilmente scorre. Un nuovo anno si apre all'insegna della speranza in un mondo più pacificato, ove la giustizia, il bene reciproco e la verità siano esperienze quotidiane fra di noi e nel mondo intero. Nello scorrere del tempo e delle stagioni noi **celebriamo la provvidenza divina**, l'agire di Dio nella storia



dell'umanità. Dio è un Padre che ha cuore la nostra salvezza. Riconoscere Dio come Padre c'impegna a vivere da fratelli e sorelle in Gesù Cristo. L'inizio del nuovo anno, vivendo ancora l'atmosfera natalizia, celebreremo la festa dell'Epifania. Come i Magi siamo chiamati ad intraprendere il viaggio per arrivare a Cristo. Un cammino nella fede, attenti a scrutare i segni che appaiono, inseriti nella storia degli uomini, ponendo lo sguardo verso il Salvatore. Siamo invitati a **celebrare un incontro adorante**. Nell'adorazione noi ci prostriamo per riconoscere che Gesù, figlio di Maria, è Dio, è Re, è il Crocifisso Risorto. Nell'adorazione offriamo noi stessi, la nostra disponibilità ad essere missionari ed evangelizzatori nel mondo contemporaneo e scristianizzato. Una missione che inizia dal giorno del nostro battesimo, come è stato per Gesù dopo che da Giovanni Battista al fiume Giordano fu battezzato e consacrato dallo Spirito e riconosciuto dal Padre come il "Figlio amato, nel quale ha posto il suo compiacimento". Lo Spirito spinge alla lotta contro il maligno. L'esperienza dei quaranta giorni nel deserto vissuta da Gesù richiama il cammino dell'esodo compiuto da Mosè con il popolo eletto. È la quaresima. In questo tempo forte di preparazione alla Pasqua, siamo invitati a **celebrare la misericordia di Dio**. Recuperiamo il cammino penitenziale, di conversione e riconciliazione. Il cammino ascetico quaresimale, di preghiera, digiuno ed elemosina, ci apra alla solidarietà utilizzando anche le proposte della "Azione quaresimale". Accogliamo il grido profetico di ritornare a Dio, di chiedere perdono dei nostri peccati, di accostarci al sacramento della penitenza per ritrovare pace e rimanere nell'alleanza con il Signore. Come nelle parabole della pecorella smarrita e del figliol prodigo, rallegriamoci se ritorniamo alla casa del Padre e a fare festa con Lui, perché da morti al peccato rinasciamo a vita nuova dalla grazia dell'assoluzione. Gesù Cristo che ha vinto il peccato ci dona la sua pace. Nella settimana "autentica", o santa, che si apre con la domenica delle palme o ulivi, noi ricordiamo i fatti più importanti della vita di Gesù: la sua passione, morte e risurrezione. Il nucleo fondante l'anno liturgico è il triduo pasquale, con esso noi **celebriamo l'amore di Gesù** che ha dato la sua vita per noi. Segno dell'amore di Gesù sono i sacramenti,



di cui l'eucaristia ci permette di comunicarci al corpo e al sangue di Cristo. Intense si susseguono le varie celebrazioni alle quali non possiamo dimenticarci di partecipare, ne va del nostro essere seguaci e discepoli di Gesù. La Pasqua è la festa più importante del cristiano. È il passaggio dalla morte alla vita di Gesù. Noi proclamiamo che Gesù è Risorto, cioè è vivo. Le donne, accorse al sepolcro all'alba del primo giorno dopo il sabato, hanno ricevuto il messaggio stravolgente della risurrezione. Gesù è il Signore e nelle domeniche successive alla Pasqua noi **celebriamo le apparizioni del**

Signore alla sua Chiesa. L'incontro con il Vivente avviene anche per ciascuno di noi quando ci raduniamo insieme, come fratelli e sorelle, per fare memoria del mistero pasquale di Cristo, rinnovando i gesti dell'ultima cena compiuta da Gesù. Chiesa sinodale si è quando ci si riunisce insieme nel nome di Cristo a **celebrare la liturgia**. Quando si cammina insieme in comunione, vivendo il vangelo secondo l'insegnamento della madre Chiesa. Si sperimenta l'essere Chiesa sinodale se come la comunità primitiva sappiamo: "Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere... Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune... Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo" (At 2, 42-47). Auguro a tutti che la propria vita, in ogni circostanza e situazione, diventi una **celebrazione di lode e offerta gradita a Dio**. Celebrare nasce dallo stupore, dalla meraviglia, dalla gratitudine, dalla riconoscenza verso Dio Creatore e Signore di tutte le cose. Celebrare manifesta il nostro affetto, la nostra fedeltà a Dio che agisce nella nostra vita e si fa compagno nel nostro pellegrinaggio terreno. Celebrare è dire il nostro "sì" a Dio, il nostro rimanere in alleanza con Lui. Celebrare oggi, nel nostro presente, per celebrare in eterno l'amore del Signore.

Mons. Ernesto

Celebrare con il corpo

Quando preghiamo, non preghiamo solo con l'anima, ma anche con il corpo. Già quando si entra in chiesa, per rispetto del luogo sacro, si fa il segno della croce sulla nostra persona, si fa la genuflessione piegandoci verso terra, ci si mette in ginocchio nel banco per un breve attimo di preghiera. Con le varie posizioni del corpo si esprimono sentimenti e attitudini di preghiera. Si sta in piedi per riconoscere di essere pronti, per rispondere all'invito del Signore, per essere unanimi nel professare la fede, per rivolgerci a Dio. Si rimane seduti per ascoltare e prestare attenzione alla Parola di Dio proclamata. Le orecchie recettive e la mente non distratta, è il Signore che ci parla. Quando ci si mette in ginocchio si riconosce la presenza del Signore da adorare, si esprime la sua grandezza e si manifesta con umiltà la nostra pochezza. Il nostro sguardo è rivolto al Signore per contemplarlo e ammirarlo. Le mani aperte verso l'alto esprimono il nostro essere oranti e fiduciosi verso il Padre. Nel rito ambrosiano, le mani aperte vengono richieste nella recita del Padre nostro, così che si manifesti ulteriormente il nostro essere figli di Dio. Le mani giunte è il nostro gesto d'adorazione e riconoscenza. Le mani che accolgono ed esprimono l'impegno di vivere uniti e concordi si realizzano nello scambio della pace. Le mani che si battono il petto esprimono il nostro pentimento per i peccati, la nostra contrizione, la nostra invocazione, affinché il Signore ci doni il suo perdono: "Kyrie eleison". Le nostre mani si aprono per ricevere il "Corpo di Cristo". Il palmo della mano è il trono per ricevere il Re.

Quando si proclama il Vangelo si compiono i segni di croce sulla fronte, sulle labbra e sul cuore. Sono segni che vogliono esprimere l'impegno che la Parola di Gesù sia custodita nel cuore, sia compresa e meditata nella mente, sia annunciata con le nostre labbra. Mani pulite, mani disponibili all'unione con il Signore, così come per la nostra bocca che lo riceve. Per ricevere Gesù Eucaristia, anche se ne siamo indegni, si esce dai banchi e ci si mette in processione al centro della navata. La comunione sacramentale diventa impegno per una comunione esistenziale tra di noi. La comunione al "Corpo di Cristo" diventa comunione con il prossimo. Il nostro corpo, durante l'azione liturgica ci immette nel Mistero. Con la nostra corporeità noi entriamo in relazione con il Signore. Curiamo il nostro corpo che è tempio dello Spirito Santo. Il Figlio di



Dio, nascendo dal grembo verginale di Maria ha assunto la nostra natura umana: "Il Verbo si è fatto carne". Il nostro corpo è destinato alla risurrezione, è destinato all'immortalità. Credo "la risurrezione della carne".

Il Santo Volto

L'origine dell'icona del Santo Volto è ricca di tradizioni. La sua storia inizia ad Edessa, in Turchia, ai tempi di Gesù. Verso l'anno 30, Abgar V, re della città, era stato colpito dalla lebbra e da molti altri mali. Venendo a conoscenza dei miracoli operati da Gesù, gli inviò a Gerusalemme il suo servo Anania con un duplice incarico: consegnare una lettera a Gesù e fare un suo ritratto. Il testo della lettera, riportato nelle antiche fonti, diceva così: *"Abgar, re della città di Edessa, a Gesù Cristo, l'eccellente medico apparso a Gerusalemme, salve! Ho sentito parlare di te e delle guarigioni che operi senza medicine. Raccontano infatti che fai vedere i ciechi, camminare gli zoppi, che risani i lebbrosi, scacci i demoni e gli spiriti impuri, guarisci gli oppressi da lunghe malattie e risusciti i morti. Avendo udito di te tutto questo, mi è venuta la convinzione di due cose: o che tu sei Figlio di quel Dio che opera queste cose, o che tu stesso sei Dio. Perciò ti ho scritto pregandoti di venire a me, risanarmi dal morbo che mi affligge e stabilirti presso di me. Ho udito infatti che i Giudei mormorano contro di te e ti vogliono fare del male. La mia città è molto piccola, in verità, ma onorabile e basterà a tutti e due per vivere in pace"*. Appena giunto a Gerusalemme, Anania consegnò la lettera a Gesù e in attesa della risposta, iniziò a disegnarne il ritratto come gli aveva richiesto il suo sovrano. Ma ogni suo sforzo risultava vano, perché le splendide fattezze di quel volto venivano continuamente trasformate e illuminate dalla grazia. Gesù se ne accorse e volle venire in aiuto ad Anania. Chiese dell'acqua, si bagnò il volto e si asciugò in un fazzoletto di tela (chiamato in greco "mandylion"), lasciando miracolosamente impressa sulla stoffa la sua immagine (che in greco si dice "icona") in modo miracoloso e "non dipinta da mani d'uomo" (che in greco si dice "akeiropita"). Questo prezioso lino fu consegnato ad Anania insieme alla lettera di risposta che Gesù aveva preparato per il re Abgar. Il testo della lettera diceva così: *"Beato sei tu, o Abgar, perché hai creduto in me, sebbene tu non mi abbia mai visto. Di me, infatti, sta scritto che chi mi vedrà non crederà in me, affinché coloro che non mi vedono, credano in me ed abbiano la vita. Quanto al tuo invito di venire da te, ti rispondo che bisogna che io adempia qui tutta intera la mia missione e che dopo il suo compimento io torni al Padre mio che mi ha mandato. Quando, però, sarò asceso presso di Lui, ti manderò uno dei miei discepoli, di nome Taddeo, per guarirti dal male e per offrire la vita eterna e la pace a te e a tutta la tua famiglia e per fare alla tua città quanto è necessario per difenderla dai nemici"*. Il racconto prosegue informandoci che il re Abgar accolse la lettera e il mandylion con onore e venerazione. Immediatamente fu guarito dai suoi mali, tranne in un punto sulla fronte. Questa piccola macchia di lebbra venne risanata quando il re ricevette il battesimo dalle mani dell'apostolo Taddeo, come gli aveva promesso Gesù. La lettera fu riposta nel tesoro dell'archivio reale ed esisteva ancora nel IV secolo, come testimoniano Eusebio di Cesarea e Egeria la pellegrina. Ambedue affermano nei loro scritti di averla vista e venerata. Da allora la storia di questa icona si avvolge nel mistero. Il 16 agosto 944 l'icona del Volto "non dipinta da mani d'uomo", il mandylion, venne solennemente trasferita da Edessa a Costantinopoli, durante il regno dell'imperatore Costantino Porfirogenito. Nel 1204, durante il saccheggio subito



dalla città da parte dei Crociati, dell'icona si perde traccia.

Guardando il volto di Cristo invochiamo:

Di te ha detto il mio cuore:

"cercate il suo volto";

Il tuo volto, Signore, io cerco.

Non nascondermi il tuo volto.

Salmo 27, 8-9

BARNABA Apostolo (2)

"Allora i discepoli stabilirono di mandare un soccorso ai fratelli abitanti della Giudea, ciascuno secondo quello che possedeva: questo fecero, indirizzandolo agli anziani, per mezzo di Barnaba e Saulo" (At 11, 29-30). Di quale soccorso alla Chiesa di Gerusalemme si tratta? Un certo Agabo che esercitava la profezia e proveniente da Gerusalemme, si alzò in piedi davanti alla comunità di Antiochia e "per impulso dello Spirito, annunciò che sarebbe scoppiata una grande carestia su tutta la terra. Ciò che di fatto avvenne sotto l'impero di Claudio" (At 11, 28). La carestia di cui si parla forse è quella che avvenne in Egitto negli anni 45-46 d.C. Claudio fu imperatore dagli anni 41 al 54 d.C. La carestia colpì anche Gerusalemme e il territorio circostante.

Dagli Atti degli Apostoli conosciamo l'istituzione dei diaconi, incaricati per la distribuzione del cibo alle persone bisognose della comunità. La carestia è una prova che la comunità deve affrontare per il benessere dei suoi membri. La Chiesa di Antiochia indice una colletta a favore della Chiesa di Gerusalemme. Un soccorso di beni materiali, di denaro, di cibo. La comunità di Antiochia è solidale e in comunione con i cristiani di Gerusalemme in difficoltà. Ognuno dei membri della comunità cristiana antiochena si sente chiamato in causa a dare "secondo quello che possedeva". Ciò che è stato raccolto con questa speciale azione di carità ed elemosina, viene destinato agli "anziani", cioè ai responsabili della comunità di Gerusalemme. Il ricavato della colletta è dato a Barnaba e Saulo, quali incaricati, di portarlo e consegnarlo direttamente a Gerusalemme. È una scelta che esprime il legame fraterno di Chiesa. È una certezza che il ricavato dell'azione sia portato a destinazione. Per la comunità Barnaba è un uomo degno di fiducia da poter consegnare a lui i soldi della colletta.

È un uomo conosciuto da parte di Gerusalemme. È l'uomo dei legami fra comunità, egli fa da ponte tra Chiese distanti chilometri. Nella Chiesa questo modo di procedere è sempre attuale. Quante collette ufficiali o meno vengono effettuate dalle comunità cristiane anche ai giorni nostri a favore di persone e realtà bisognose. La comunità cristiana non può sottrarsi a soccorrere il prossimo. L'aiuto solidale è una caratteristica di essere Chiesa, e di sentirci parte della Chiesa Cattolica. Fra le comunità sparse in tutto il mondo il nostro pensiero e il nostro aiuto è destinato a quelle Chiese in difficoltà, a quelle Chiese che vivono in ambienti e territori in cui manifestare la fede cristiana non è ovvio e facile. Sentiamoci tutti membri dell'unica Chiesa Cattolica. Barnaba ci aiuti a possedere una visione universale dell'essere Chiesa.

SIMBOLI E OGGETTI RELIGIOSI

Carissimi Parrocchiani

Se avete oggetti religiosi, statuine, medagliette, crocefissi, libri devozionali, immagini di santi, ecc. di cui volete privarvene, al posto di portarli in discarica o distruggerli, potete consegnarli al Prevosto o in casa parrocchiale.

Rispettiamo i simboli devozionali che ci richiamano la fede in Gesù Cristo.

La parola del Vicario

La fiducia di Dio nei giovani

Qual è l'era più difficile della vita umana? L'infanzia? L'adolescenza? L'età matura, adulta? La vecchiaia? Probabilmente dipende da dove ti trovi e come potresti rispondere a questa domanda. Mentre molti potrebbero suggerire che gli anni del tramonto siano i più difficili, giudico che il periodo designato come gioventù potrebbe essere il più impegnativo. La giovinezza è un periodo frustrante nella vita. È quel periodo in cui si è appena abbastanza grandi per stare da soli, eppure si prova un senso di indipendenza. I giovani cercano sempre di trovare un senso di identità; ecco perché a volte agiscono e si vestono in modo così diverso. Ma allora, lo eravamo anche noi. Le Scritture rappresentano la giovinezza come un tempo sia di pericolo, che di sfida. Mosè disse che *"l'immaginazione del cuore dell'uomo è malvagia fin dalla sua giovinezza"* (Gen 8,21), e Paolo ammonì Timoteo a *"fuggire le concupiscenze giovanili"* (2 Tim 2,22).

Al contrario, però, il Creatore riconosce anche il valore della giovinezza per la causa divina. I giovani hanno energia, sono audaci e i loro cuori sono pieni di visioni del futuro. In effetti, possono essere una componente molto preziosa nel servizio del Signore. San Paolo diceva a Timoteo: *"Nessuno disprezzi la tua giovinezza; ma sii un esempio per quelli che credono, nella parola, nel modo di vivere, nell'amore, nella fede, nella purezza"* (1 Tim 4,12).

Mi colpisce che mentre i nostri giovani possono essere abbastanza impetuosi e a volte un po' sciocchi, sono comunque un'ottima risorsa nel regno dei cieli. Il fatto è che la Bibbia è piena di esempi di come Dio ha usato i giovani in alcuni dei ruoli più vitali nello svolgimento del suo meraviglioso piano di redenzione. Riflettiamo su alcuni esempi sorprendenti, che dimostrano la fiducia nei giovani di Dio.

Giuseppe

Giuseppe è davvero uno dei personaggi più genuini dell'era dell'Antico Testamento. Era il prediletto di suo padre, cosa che suscitava l'invidia appassionata dei suoi fratelli (cfr At 7,9). Di conseguenza, questi odiosi fratelli vendettero Giuseppe a una carovana di Ismaeliti che lo trasportarono in Egitto, dove il fratello minore fu acquistato da un ufficiale egiziano di nome Potifar. Come quasi tutti fanno, durante i suoi doveri, la malvagia moglie di Potifar rivolse a Giuseppe occhi pieni di desiderio. Lei tentò di sedurlo, ma lui, con ferma determinazione, resistette, insistendo: *"Come posso fare questa grande malvagità e peccare contro Dio?"* (Gen 39, 9).

Una delle caratteristiche sbalorditive del racconto è il fatto che Giuseppe aveva solo diciassette anni (Gen 37, 2)! Un giovane ragazzo, in una terra straniera, separato dal suo popolo e dal suo centro di forza religiosa, eppure fedele al suo Dio. Che emozione! Mentre la storia si svolge, apprendiamo che Giuseppe veniva usato dal Signore come uno strumento provvidenziale per preservare il popolo e la nazione ebraica. Giuseppe avrebbe poi riconosciuto: *"Dio mi ha mandato [qui] per preservare la vita"* (Gen 45,5).

Ancora, alla fine della sua vita, ai suoi fratelli disse: *"Voi intendevate del male contro di me, ma Dio l'ha voluto per il bene... per salvare molte vite"* (Gen 50, 20). Tutto questo è stato fatto, naturalmente, in vista dell'uso da parte del Signore della nazione ebraica come strumento nel piano divino che ha portato all'incarnazione di Cristo. Pensaci. Dio si è fidato di un adolescente per svolgere un ruolo così vitale.



Miriam

Man mano che il popolo ebraico si moltiplicava nella terra d'Egitto, veniva percepito come una minaccia alla stabilità di quella nazione. Perciò fu dato l'ordine di gettare nel Nilo i bambini maschi israeliti. Quando nacque Mosè, i suoi genitori lo nascosero per tre mesi; poi lo misero in un piccolo vaso ricavato dalla pianta del papiro, che depositarono sulla riva del fiume, affidando il loro prezioso bambino alle cure del Signore.

Nel frattempo, la sorella maggiore di Mosè, che si stima avesse circa dieci o dodici anni a quel tempo, fu posta a una certa distanza, a fare la guardia. Infine, Miriam ottenne lochebed, la stessa madre di Mosè, come balia per il bambino. Le vie della provvidenza!

Ecco il mio punto di vista. L'intero futuro della nazione ebraica, lo strumento da impiegare per il trasporto del Salvatore, è stato affidato ad una giovane ragazza. Questo dice qualcosa su come Dio apprezzi i giovani? Sicuramente lo fa.



Davide

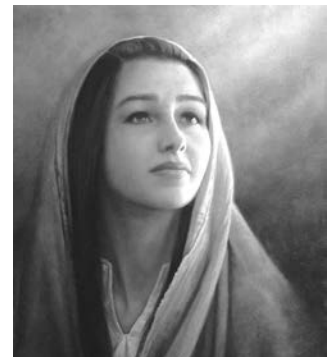
La storia di Davide, che divenne re d'Israele, è troppo nota per richiedere un'elaborazione. Chi di noi, sia da bambino che da adulto, non è stato entusiasta della narrazione dell'incontro di Davide con il diabolico Golia? Che episodio mozzafiato: i soldati d'Israele su un lato della valle di Elah, il ribelle campione filisteo dall'altro. Mattina e sera per quaranta giorni, Golia sfidò Israele a combattere, ma furono congelati dalla paura (1 Sam 17, 10-16). Quando Davide arrivò sulla scena, fu dispiaciuto per la timidezza dei suoi parenti ebrei e si offrì volontario per affrontare l'infedele. Ma fu disprezzato come un semplice "giovane", inizialmente dallo stesso re Saul, e poi da Golia (1 Sam 17, 33-42). Non importa; Dio era con questo "giovane", che all'epoca poteva avere circa ventidue anni. Golia fu ucciso e le forze filisteie furono sconfitte. Questa vittoria è stata "la svolta nella storia del popolo di Israele". Ancora una volta, il Signore ha investito nella giovinezza e la causa della verità ha trionfato.



Maria

Si può solo immaginare quanto dolce doveva essere l'amata Maria di Nazareth, come dimostra il fatto che tra tutte le donne in Israele fu scelta per essere la madre di nostro Signore. Qualcosa della sua profondità spirituale si vede nel salmo che pronunciò quando fu accolta da Elisabetta mentre visitava il suo parente nella regione montuosa di Giuda. La canzone è spesso chiamata il "*Magnificat*". Il brano inizia così: "*L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore*" (Lc 1, 46).

Ecco un fatto che lo rende ancora più sbalorditivo. Nella cultura ebraica, una ragazza era normalmente sposata all'età di dodici o tredici anni. Prima dei tredici anni, una fanciulla poteva essere promessa in sposa a un uomo dai suoi genitori; a tredici anni aveva l'età legale per fare la propria scelta. È del tutto possibile, quindi, che quando Maria diede alla luce il Salvatore del



mondo fosse nella sua prima adolescenza. Questo non la dice lunga su come Dio si fida dei giovani dalla mentalità spirituale?

I giovani possono compiere cose magnifiche per la causa del Signore. Ma lo riconosciamo sempre? I nostri giovani vengono semplicemente ignorati come persone sciocche e senza testa, indegne di una seria responsabilità? Purtroppo, questo può essere il caso a volte. Ma non dovremmo trascurare questa preziosa risorsa nella causa del Signore. Dobbiamo essere alla ricerca di loro e incoraggiarli lungo la strada. Dio può usarli potentemente.

Quando il profeta Geremia esitò, Dio gli rispose: *“Ma il Signore mi ha detto: Non dire che sono un bambino, perché tu andrai a tutto ciò che ti manderò e dirai tutto ciò che ti ordinerò”*. (Ger 1,7). Afferma anche nel Salmo 8, 2: *“Dalla bocca dei bambini e dei lattanti hai tratto forza a causa dei tuoi nemici, per placare il nemico e il vendicatore”*.

Allora dico ai giovani: **Dio si fida di te più di quanto tu ti fidi di te stesso!** Sforziamoci dunque ogni giorno di ricercare la santità. Papa Francesco dice: **“Questa santità a cui il Signore vi chiama crescerà attraverso piccoli gesti”**. Inoltre, il Papa aggiunge: **“Non abbiate paura della santità. Non vi toglierà nulla della vostra energia, vitalità o gioia”**. Anzi diventerà la fonte della vostra energia, vitalità e gioia! Imparate a fidarvi di Dio. Fidatevi anche di voi stessi e nella scelta di fare la volontà di Dio e una vita di santità. Forza e coraggio!

La parola di Don Sandro

Lo Spirito di Emmaus

L'arrivo del Natale ormai alle porte, mi spinge ad una riflessione che, per molti aspetti è in netto contrasto proprio con lo spirito stesso del Natale: spirito di gioia, di allegria, di ritrovarsi insieme”.

C'è perfino un vecchio detto che suona: *“Natale con i tuoi, Pasqua con chi vuoi”*, per sottolineare, appunto, una festa caratterizzata dallo stare insieme. Vorrei chiarire che non che non posso condividere questo detto: la festa della Pasqua è simbolo della risurrezione non solo di Gesù Cristo, ma di tutti noi con Lui ed è quindi per eccellenza la festa *“comunitaria”*!

Eppure, come dicevo, la riflessione che mi suggerisce questo Natale è sulla *“solitudine”*. Nel 2020, sorpresi dalla pandemia del Covid, ci siamo trovati tutti isolati, lontani gli uni dagli altri, con regole severe anche sulla possibilità di ritrovarsi tra amici e parenti. Ci sono state imposte restrizioni varie che ancora oggi fanno fatica a farci riprendere un cammino sereno: non so se anche voi avete la sensazione, come me, che tutte le limitazioni che abbiamo avuto, ci abbiano toccato al punto che, ancora oggi, faticiamo a riprenderci.

I nostri ragazzi probabilmente sono quelli meno colpiti da tutto questo, perché per loro già da tempo il cellulare ha, se non proprio azzerato i rapporti tra coetanei, decisamente favorito un tipo di incontro a distanza che ha dato loro la possibilità di contatti, nonostante la restrizioni. Certo non è la stessa cosa incontrarsi di persona, discutere, giocare, sentirsi parte di un gruppo e vedersi attraverso uno schermo (e molti studi psicologici hanno dimostrato in questo periodo un aumento di fragilità, proprio negli adolescenti), ma mi sembra di poter dire che, per loro, sia stato meno difficile che per altri, meno traumatico, proprio perché già abituati a farlo.

Penso per esempio agli anziani che per mesi e mesi non hanno potuto vedere i propri cari: una telefonata per sapere *“come stai?”* non è certo la stessa cosa che poter abbracciare figli e nipoti! Penso agli ammalati che non potevano neanche essere visitati negli ospedali, nelle case di cura.

Per loro il distacco è stato decisamente molto più traumatizzante. Credo che questa situazione sia dovuta al fatto che l'uomo non è un animale solitario: abbiamo bisogno di riunirci, abbiamo

bisogno di contatto fisico, abbiamo bisogno di non sentirci solo attraverso un telefonino! Questa situazione si è verificata anche a livello di Chiesa: credo sia sotto gli occhi di tutti che le nostre celebrazioni liturgiche ne hanno risentito anche a livello di "numeri".

Sono il primo a dire che non dobbiamo misurarci sui numeri e che non conta la chiesa piena, ma la Chiesa viva, ma guardando attentamente la situazione non possiamo che concludere che siamo sempre in meno. Credo che cercare qualche aspetto su cui puntare il dito per scaricarne la responsabilità, sia fuorviante: rischieremo di procurarci alibi che invece non ci sono. Dobbiamo ammettere, cari lettori, che la religiosità è scaduta moltissimo. Non la ricerca di "qualcosa al di fuori o al di sopra di noi", ma la capacità di ognuno di rispondere a questa ricerca che riempie il nostro cuore.

L'uomo del 2000 sembra interrogarsi ancora su quello che è vero, bello, che vale la pena di vivere, ma nello stesso momento, sembra sempre più difficilmente trovare le risposte giuste. Mai come oggi si cercano soluzioni in altre religioni, mai come oggi la gente sembra pensare che "tutto vada bene", che una credenza vale l'altra, che non ci sia bisogno dell'altro per la mia felicità: mai come oggi, ci sentiamo "soli" sul cammino.

Miei cari, dobbiamo anche noi fare l'esperienza dei discepoli di Emmaus: ricordate quel brano? La sera di Pasqua due discepoli se ne vanno tristi verso casa: Gesù è morto e, secondo loro, tutto è finito. Anche loro si sentono "soli"! Quando Gesù risorto si mette a camminare con loro non lo riconoscono, ma lo riconosceranno in casa quando Lui spezza il pane: allora si aprono gli occhi e tornano a Gerusalemme per testimoniare la loro esperienza. (Vangelo di Luca, cap. 24). Dobbiamo tornare anche noi a quella esperienza: ne va della nostra credibilità come cristiani. La solitudine che stiamo vivendo in questo momento storico, dobbiamo lasciarla trasformare da Cristo: per i due discepoli di Emmaus, dice il testo, avviene quando Gesù spezza il pane: allora si rendono conto che le parole che Gesù ha detto loro lungo la strada facevano "ardere il cuore". Anche noi dobbiamo far sì che la parola di Dio arda il nostro cuore, ma poi la logica conseguenza deve essere anche per noi "testimoniare" quello che noi abbiamo sentito.

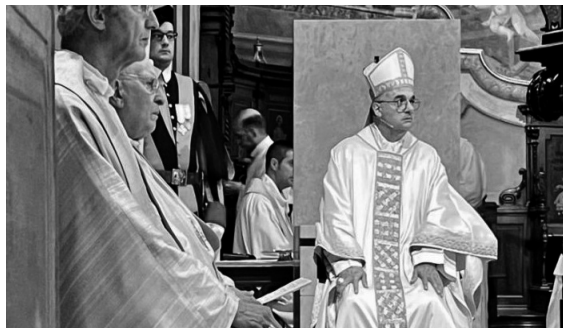
Ma perché, allora, la Chiesa è sempre più divisa? Perché non sentiamo questa esigenza di metterci insieme in un cammino che dimostri davvero la nostra appartenenza ad una comunità viva che dimostra la sua fede nel Signore? Siamo anche noi chiusi come i discepoli di Emmaus? O forse abbiamo troppe cose che ci riempiono il cuore e non ci fanno più sentire l'esigenza di qualcosa che non ci appaghi solo dal punto di vista materiale? Se fossimo almeno capaci di lasciarci smuovere il cuore dalla sua Parola! Se ci chiudiamo progressivamente in una solitudine di fatto, la nostra Chiesa è destinata a diventare poco a poco sempre meno presente e sempre meno capace di dire una parola di speranza per il nostro mondo: le nostre chiese si svuoteranno sempre più e diventeranno solo meta di turisti, che scattano belle fotografie.

Se è questo che vogliamo... continuiamo pure così, ma se essere fedeli a Cristo per noi non vuol dire solo partecipare ad una messa ogni tanto, allora dobbiamo cambiare davvero qualcosa.

Grazie, Vescovo Valerio

Commozione, riconoscenza, affetto, stima: questi i sinceri sentimenti di quanti hanno affollato nel pomeriggio di domenica 23 ottobre la Cattedrale di San Lorenzo e il capannone allestito all'esterno del palazzo vescovile per salutare in un abbraccio intenso e luminoso di preghiera il Vescovo Valerio, che lascia la guida della Diocesi di Lugano.

Una scelta coraggiosa, limpida e certa-



mente pure sofferta.

La gente continuerà a sentirlo vicino con il suo sorriso, la sua parola luminosa e profonda, la sua intensa partecipazione alla vita della Chiesa di Dio che è a Lugano, a lui affidata il 4 novembre 2013 da Papa Francesco, con l'ordinazione episcopale nella Basilica del Sacro Cuore il successivo 7 dicembre.



L'annuncio ufficiale delle dimissioni ha avuto luogo lo scorso 10 ottobre presso la residenza vescovile, con interventi dei Vescovi Valerio e Alain de Reamy, nominato da Papa Francesco Amministratore apostolico della Diocesi nell'attesa del nuovo Vescovo. Di seguito trovate i rispettivi interventi.

Il saluto e il grazie della Diocesi hanno avuto luogo la **domenica 23 ottobre**. Riportiamo alcuni passaggi dell'omelia del Vescovo, del saluto dell'Amministratore apostolico Mons. Alain de Raemy.

Passaggi del messaggio del Vescovo Valerio Lazzeri all'annuncio delle sue dimissioni dal governo pastorale della Diocesi di Lugano

Una folla di sentimenti contrastanti assediano il mio cuore. Sono consapevole delle conseguenze rilevanti, del peso e anche di un certo smarrimento che la decisione da me presa non mancherà di provocare in molte persone. A tutti chiedo da subito perdono. Vi posso solo dire che, in mezzo al subbuglio, il Signore mantiene in me un angolo di pace sufficiente per rivolgermi a Voi in questo momento e tentare di farVi capire, senza indebite drammatizzazioni, ciò che sta accadendo. Il Santo Padre, dopo aver benevolmente accolto le ragioni da me presentate, ha accettato la mia rinuncia spontanea al governo pastorale della Diocesi di Lugano.

Da quasi nove anni, Papa Francesco mi aveva affidato questo compito. In questo tempo, difficile da descrivere – prezioso, impegnativo, per me ricco di sfide e di esperienze mai vissute prima – ho avuto momenti e incontri indimenticabili, ho ricevuto, in abbondanza e spesso, doni inattesi; ma soprattutto ho sperimentato più volte la misericordia del Signore, che proprio nella nostra debolezza è solito manifestare la sua potenza d'amore.

Il popolo di Dio da me incontrato nei vari ambiti diocesani, i Presbiteri, i Diaconi, i fedeli e tutte le singole persone che ho potuto conoscere nelle situazioni più diverse, mi hanno dato innumerevoli occasioni di gioire e di esultare nel Signore. L'annuncio della Parola di Dio, la celebrazione dei sacramenti, il ministero della consolazione e della vicinanza, soprattutto alla gente più umile e semplice, ai più svantaggiati e sofferenti, sono stati, e saranno sempre, gli assi portanti della missione che mi sento tuttora chiamato a compiere.

Simultaneamente, però, la sincerità e la totale trasparenza che vi devo dopo il tempo vissuto insieme mi spingono ora a dirvi, senza troppi giri di parole, che, soprattutto negli ultimi due anni, è andata crescendo dentro di me una fatica interiore, che mi ha progressivamente tolto lo slancio e la serenità richiesti per guidare in maniera adeguata la Chiesa che è a Lugano.

Con il passare degli anni gli aspetti pubblici di rappresentanza, di governo istituzionale e di gestione finanziaria e amministrativa, che sono sempre stati lontani da tutto ciò che le inclinazioni



naturali e il ministero mi avevano portato a coltivare in precedenza, sono diventati per me insostenibili, nonostante la presenza di validi e competenti collaboratori. Molte volte la necessità di esercitare un'autorità, che non può fare a meno anche di strumenti giuridici e disciplinari per assicurare il bene comune in determinate circostanze, ha messo a dura prova la maniera per me più spontanea e connaturale di entrare in relazione con le persone.

Ho sempre fatto il possibile per non sottrarmi alle mie responsabilità di Vescovo, ma mi sono reso conto che lo sforzo e la continua tensione che ciò mi imponeva mi hanno portato interiormente sempre più lontano da quello che sono e, in parte, anche da quello che continuo a ritenere essere il mio vero compito di pastore e di padre. Ve lo dico a cuore aperto: non riesco più a immaginarmi nella posizione che finora ho cercato sinceramente e con tutto il cuore di fare mia; non riesco più a vedere un modo di interpretare e di vivere la missione di Vescovo di Lugano autentico e sostenibile per me e, di conseguenza, veramente proficuo per tutti. Per questo, dopo un lungo discernimento, ho ritenuto necessario, per il maggior bene della Diocesi e di tutti, rimettere nelle mani del Santo Padre il mandato da lui conferitomi a suo tempo, perché possa essere affidato a chi lo potrà svolgere con tutta la saldezza, la santità e la dedizione richieste.

Addolorato per tutto il disagio, la delusione, la sofferenza, che potranno scaturire da questo mio passo, ma anche sereno e convinto davanti al Signore di non potere in coscienza agire diversamente, oso contare anche oggi sulla Vostra comprensione, sull'affetto e la commovente vicinanza che molti di Voi mi hanno riservato nel corso di questi anni di episcopato. Vi chiedo di continuare a pregare per me. Io lo farò più che mai per Voi, per la nostra amata Chiesa, per il nostro Ticino e per il nostro Paese...

In Lui Vi porto e Vi abbraccio. Da Lui invoco la benedizione, che sola può guarire le ferite, consolare i cuori, risollevarci da ogni stanchezza, far vivere e rigenerare i nostri cammini in Gesù e Maria, dolce Madre.

Messaggio del Vescovo Alain de Raemy Amministratore apostolico della Diocesi di Lugano

Ormai posso dire la nostra diocesi, anche se da parte mia questa particolare appartenenza, iniziata proprio adesso per volontà del Santo Padre Francesco, è per definizione provvisoria: serve da preparazione all'arrivo di un nuovo Vescovo diocesano. Essendo da oggi vacante la sede diocesana, il Pontefice ha voluto, con mia grande sorpresa, che io ne diventassi il cosiddetto Amministratore apostolico. E vi confesso subito che io vorrei essere veramente "apostolico", cercando di fare in modo che il termine "vacante" non rimanga sinonimo di "vuoto".

Io voglio essere semplicemente qui con voi, con voi tutte e tutti. Per questo, ho deciso che da subito risiederò a Lugano e non più a Friburgo: è qui la mia casa. E ringrazio di cuore tutti i membri della Curia vescovile che mi hanno accolto con tanta premura!

Ma quando dico di voler essere qui, lo dico in quel senso più ampio che abbraccia tutta la Diocesi: sono qui, in questa terra, e voglio essere con voi fino in fondo alla valle più lontana. Da oggi vorrei imparare a conoscere tutte le nostre realtà.

Tutte! Sono qui per ascoltare, capire, aiutare a far risuonare un'armonia musicale dovuta proprio alla diversità degli strumenti. In modo che così si possa arrivare alla scelta di quel "capotavola" ideale che sappia valorizzare i molti carismi. E questa nostra intenzione particolare non dimentichiamo di chiederla anche nella preghiera.

Nel frattempo, vorrei far visita a tutte le Parrocchie, a tutte le Cappellanie, a tutti i servizi... se



questo sarà possibile. Voglio avere l'occasione di parlare con ognuna e con ognuno, custodendo tutta la discrezione e la confidenza voluta, in totale trasparenza e dando un nome a ciascuno di Voi.

Ringrazio anche Voi giornalisti qui presenti oggi e che mi avete ascoltato: adesso tocca a me ascoltare! E come disse San Giovanni Paolo II nel suo primo discorso dopo l'elezione alla sede petrina: "se mi sbaglio, mi corrigerete!", facendo proprio subito il suo primo errore linguistico! Scusate anche me. Vi prego, per tutte le mancanze della mia personalità e del mio italiano. Ammetto che non so ancora parlare il "dialett", ma Vi prometto che cercherò di impararlo almeno un pochino... così come mi impegno a conoscere il venerabile rito ambrosiano!

Chiedo dunque a tutti i fedeli della Diocesi, e in particolare alle monache di clausura e ai tanti umili e fedeli oranti del nostro popolo cristiano, la loro preghiera, assicurando a tutti, giorno per giorno, la mia. Grazie.

10 ottobre 2022

Preghiera in attesa del nuovo Vescovo

O Padre grande e misericordioso,
che in Gesù Cristo, Buon Pastore,
ci hai donato un'immagine viva del Tuo amore per noi,
sii benedetto per tutti i Vescovi
che hai donato a questa Chiesa luganese.
E poiché attendiamo dalle Tue mani
un nuovo Pastore,
ascolta fin da ora
la nostra unanime preghiera
in questo tempo di attesa:
effondi sulla nostra Chiesa
il Tuo Santo Spirito,
perché possa accogliere
un pastore secondo il Tuo cuore,
che sappia ascoltare e comprendere
le attese e i bisogni di tutti i suoi figli.
Aiuta i presbiteri, i diaconi e tutti i fedeli,
nella loro specifica vocazione,
a vivere con il Vescovo Alain
questo tempo di attesa e di preghiera.
Te lo chiediamo per intercessione
della Beata Vergine Maria del Sasso,
di San Giuseppe, San Carlo, Sant'Ambrogio
e Sant'Abbondio, nostri patroni.
Amen



Si è spento il vescovo emerito di Lugano Ernesto Togni

È riuscito ancora, lo scorso 6 ottobre 2022, a festeggiare con alcuni fedeli amici nella casa Cinque Fonti di San Nazzaro il traguardo dei 96 anni, il vescovo emerito Ernesto Togni. Lui, grande appassionato di montagna, di passi in quasi un secolo di vita ne ha fatti tanti e qualcuno l'ha fatto ancora fino a poco tempo fa.

Vogliamo ripercorrere i principali, grazie ad alcune note biografiche che descrivono un pastore che ha sempre amato stare in mezzo al suo popolo, che fosse in Ticino o dall'altra parte del mondo, in quella entusiasmante per lui esperienza missionaria che lo ha visto protagonista

nell'avvio e poi nella conduzione in prima persona della missione diocesana a Baranquilla, in Colombia.

Chi era il vescovo Ernesto?

Quasi un secolo di vita è tanto e i più giovani in Ticino certo non lo avranno mai conosciuto, ma per tanti altri della generazione di mezzo, è stato il Vescovo della loro cresima, per qualcun altro il Pastore del discernimento vocazionale, per altri ancora la guida



in Seminario. Ernesto Togni è nato a Brione Verzasca il 6 ottobre 1926 da Alfeo e Teresa n. Fancolli. Dopo gli studi al seminario di Lugano e a Roma presso la Facoltà di teologia della Pontificia Università Gregoriana, viene ordinato prete il 7 maggio 1950 a Brione Verzasca. L'anno successivo don Ernesto diventa professore e vicerettore in Seminario a Lugano. Quando viene aperto il Seminario minore di Lucino ne diventa rettore. Nel 1969 viene nominato parroco di Tenero. Dal 1972 al 1975 è membro del Sinodo diocesano. Tra i suoi diversi incarichi riveste, dal 10 giugno 1977 fino alla nomina episcopale, il compito di responsabile della catechesi nel settore elementare e materno del vicariato del locarnese e di delegato dell'Ufficio Catechetico diocesano. Eletto vescovo il 15 luglio 1978, mons. Togni viene consacrato nella Cattedrale di San Lorenzo e prende possesso della Diocesi di Lugano il 17 settembre 1978. Nel 1985 lascia il governo della Diocesi per motivi di salute, ma rimane in carica fino al 28 giugno 1986 con la nomina di Amministratore Apostolico della Diocesi «sede vacante».

Accolse il Papa a Lugano

Durante il suo episcopato mons. Ernesto – «pastore con l'odore delle pecore», direbbe oggi Papa Francesco, ha promosso il progetto missionario diocesano a Barranquilla (Colombia), ha celebrato il V centenario della Madonna del Sasso, l'Anno Santo (1983) e ha accolto San Giovanni Paolo II nella memorabile visita che il Papa compì a Lugano, durante il viaggio apostolico in Svizzera, nel giugno 1984.

Mons. Togni però è stato un vescovo capace di stare con il sorriso tra la sua gente. E dopo aver lasciato il governo della Diocesi nel 1985 per problemi di salute e dopo essersi ripreso, aver ritrovato energie fisiche e spirituali, non si è fermato, ma è partito di nuovo per una nuova sfida, dall'altra parte del mondo, in America latina, in terra di missione. Lo ricordiamo allora nel 1993 missionario a Barranquilla dove viveva nella parrocchia San Carlo Borromeo, fino al 1996. Rientrato in Ticino, nel periodo 2001-2004 è membro della commissione diocesana per i progetti missionari. Dopo aver abitato dapprima a Brione Verzasca, quindi a Bellinzona, in seguito a Sonvico presso la Casa San Filippo Neri, da qualche anno mons. Togni risiedeva alla Casa Cinque Fonti di San Nazzaro. La sua è stata una vita trascorsa in pienezza nel servizio e nella preghiera per la sua Chiesa diocesana, la vita di un ministro che tanto ha dato per il popolo di Dio e tanto ha amato il Signore e la sua Chiesa.

Il saluto al Vescovo Togni

Sabato 12 novembre la salma di Mons. Togni è stata posta nella cappella del Santissimo Sacramento in Cattedrale a Lugano. Domenica pomeriggio alle 15,00 si è svolta una veglia di preghiera in Cattedrale presieduta da Mons. de Raemy. I funerali si sono celebrati lunedì 14 novembre alle ore 10,00 presieduti dal Vescovo emerito Mons. Grampa.

È stato sepolto nella cripta del Sacro Cuore a Lugano dove riposano gli altri vescovi di Lugano.

Questo è il Curriculum vitae di un grande medico, amico mio, di cui ho avuto bisogno e ne continuo ad avere.

CURRICULUM VITAE di Gesù

Nome: Gesù Cristo

Laurea: Figlio di Dio

Master: Re dei Re

Dottorato: re dell'Universo

Il suo aiuto medico: Lo Spirito Santo

La sua esperienza: Cause a casi impossibili

Servizio: 24 ore

La sua specializzazione: Fare miracoli

Il suo strumento: La fede

Il suo regalo: La grazia

Il suo libro: La Bibbia

Malattie curate: Tutte

Costo della Terapia: La tua fiducia in Lui

La sua garanzia: Assoluta

La Consulenza: Il suo Cuore



Questo medico ci faccia visita oggi stesso.

In chimica, Lui convertì l'acqua in vino (Gv 2,1-11).

In Biologia, nacque senza essere concepito normalmente (Mt 1,18-25).

In fisica, sfidò la legge della gravità, quando camminò sulle acque e ascese al cielo (Mc 6, 49; 16,19).

In economia, Lui ribaltò le leggi della matematica, alimentare 5000 persone con solo cinque pani e due pesci; e farne avanzare 12 ceste piene (Mt 14, 17-20).

In medicina, curò gli ammalati e i ciechi, senza prescrivere alcuna medicina (Mt 9, 19-22; Gv 9, 1-15).

La storia è narrata prima di Lui e dopo di Lui. Egli è Principio e Fine.

Nella Bibbia c'è scritto che nessuno viene al Padre se non per mezzo di Lui. Egli è l'unica strada (Gv 14,6).

Allora... Chi è Lui? Lui è Gesù!

L'uomo più grande della storia: **Gesù.**

Lui non aveva servi, eppure lo chiamavano Signore.

Non possedeva nessun titolo di studio, ma lo chiamavano Maestro.

Non aveva medicine, ma lo chiamavano medico dei medici.

Lui non possedeva esercito, ma tutti i Re lo temevano.

Lui non vinse nessuna battaglia militare, ma conquistò il Mondo.

Lui non commise alcun delitto, ma fu crocifisso.

Fu sepolto in una tomba, e al terzo giorno risuscitò.

Mi sento orgoglioso/a di servire questo Leader che ci Ama tanto;
tanto da offrire la sua propria vita per donarla ad ognuno di noi.
... che Dio ci Benedica.

18 - 25 gennaio: settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

Riportiamo alcuni passaggi del documento conciliare sull'ecumenismo "Unitatis Redintegratio". "Un cammino irreversibile", ha precisato Papa Francesco.



La conversione del cuore

Non esiste un vero ecumenismo senza interiore conversione. Infatti il desiderio dell'unità nasce e matura dal rinnovamento dell'animo, dall'abnegazione di se stessi e dal pieno esercizio della carità. Perciò dobbiamo implorare dallo Spirito divino la grazia di una sincera abnegazione, dell'umiltà e della dolcezza nel servizio e della fraterna generosità di animo verso gli altri. «Vi scongiuro dunque di camminare in modo

degnò della vocazione a cui siete stati chiamati, con ogni umiltà e dolcezza, con longanimità, sopportandovi l'un l'altro con amore, attenti a conservare l'unità dello spirito mediante il vincolo della pace» (Ef 4,1-3). Si ricordino tutti i fedeli, che tanto meglio promuoveranno, anzi vivranno in pratica l'unione dei cristiani, quanto più si studieranno di condurre una vita più conforme al Vangelo. Quanto infatti più stretta sarà la loro comunione col Padre, col Verbo e con lo Spirito Santo, tanto più intima e facile potranno rendere la fraternità reciproca.

Torna come ogni anno, **dal 18 al 25 gennaio**, la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, indetta congiuntamente, a partire dal 1968, dall'allora Pontificio Consiglio per l'unione dei cristiani (ora Dicastero per la promozione dell'unità dei cristiani) e dalla Commissione "Fede e Costituzione" del Consiglio ecumenico delle Chiese. Il tema della Settimana 2023 è "**Imparate a fare il bene; cercate la giustizia**" (Isaia 1,17). Ogni anno il sussidio che accompagna questa iniziativa viene da un gruppo ecumenico di un Paese diverso. Quello per il 2023 è stato preparato dal Consiglio delle Chiese del Minnesota (USA).

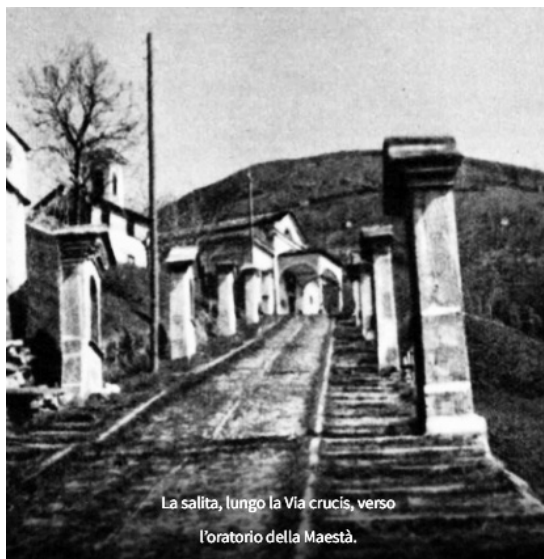
Nella prepositurale di Tesserete, a partire dal 2004 il sabato che cade durante la Settimana per l'unità dei cristiani la Messa prefestiva viene sostituita da una liturgia ecumenica della Parola, valida per l'adempimento del precetto festivo, cui partecipano ministri e fedeli delle varie confessioni cristiane presenti sul territorio della Pieve. L'appuntamento per il 2023 è per **sabato 21 gennaio alle ore 17.30**. La celebrazione sarà a cura del gruppo ecumenico della Capriasca "Cristiani insieme".

L'oratorio della Maestà a Bidogno

Tratto da "Illustrazione Ticinese" del 29 settembre 1956, di Sergio Tamburini

Quando arrivate a Bidogno, nell'Alta Capriasca, abbandonate, all'entrata del paese, la strada carrozzabile per Corticiasca (e che da pochi anni, operato il congiungimento con Scareglia, permette di compiere il giro completo della Valle) e volgete i vostri passi verso la piazza, passate sotto un angusto portico e seguite l'antica via che, prima della carrozzabile, conduceva al villaggio di Corticiasca in mezz'ora di cammino tra boschi di castagni.

Ecco davanti ai vostri occhi, una larga, ripida strada affiancata da due scalinate che sale



La salita, lungo la Via crucis, verso l'oratorio della Maestà.



verso il cielo. Fan da guardia ai margini, le 14 cappelle ritte e solide come soldati. Al vertice del poggio domina una chiesa, un sobrio ed accogliente portico, un piccolo vivace campanile. State ammirando la caratteristica Via Crucis e l'Oratorio della Maestà di Bidogno.

L'erba ha steso un sottile, soffice tappeto, che attutisce i passi, tra il selciato dell'ampia gradinata. Mentre salite, vi par di accedere a un trono e il paesaggio vi appare sempre più vasto e variato.

La tradizione narra che nel 1607 certo Martino Quirici ottenne una grazia dalla Madonna e fece voto di costruire una cappella presso casa sua, in quel di Bidogno. Vuol si che la Madonna apparve al beneficato sul magnifico poggio che domina la Capriasca, a quota 850 a nord del paese, ove attualmente sorge l'Oratorio. Il Quirici fece erigere, sul luogo dell'apparizione, una piccola Cappella, nel 1608, completandola con un dipinto della Vergine col bimbo in braccio, di un anonimo pittore. Nel 1644 i fedeli e il

parroco di Bidogno, allora il Sac. Francesco Quirici, raccolsero i fondi e iniziarono la costruzione, al posto della piccola cappella, di un Oratorio. Sull'altare posero il primitivo dipinto che è ancora quello che vi si conserva tutt'oggi. L'Oratorio venne denominato della Maestà e dedicato alla Madonna delle Grazie. La costruzione, a forma di croce greca, comprendeva l'attuale navata centrale, due bracci laterali, il campanile e venne aperta al culto nel 1653. Gli ornamenti di stucco dell'altare furono opera dello stuccatore Galeazzo Riva. Nel 1711, parroco il sac. Giovanni Maria Muschi, fu costruito l'altare di marmo, opera di P. G. Rossi di Arzo, completato nel 1846 col tabernacolo e i due gradini in marmo. La costruzione del porticato davanti all'oratorio, con colonne e lastre di granito, iniziata nel 1726, terminò due anni dopo. Certo Enrico Sarinelli di Bidogno, morto nel 1717, lasciò i suoi beni per dotare l'Oratorio di una campana che, secondo i suoi desideri avrebbe dovuto pesare 326 chili. Ma, ahimè, l'eredità era gravata da parecchie passività e permise l'acquisto, nel 1728, di una campana di ben più modeste proporzioni. Il campanile era piuttosto piccolo e nel 1744 i parrocchiani prestarono gratuitamente l'opera loro per innalzare un'adatta torre campanaria, a fianco dell'oratorio verso ovest, ricevendo in compenso razioni di pane, formaggio e vino...

Reggeva la parrocchia il sac. Carlo Costante Sarinelli, ed a lui si deve l'iniziativa di aver iniziato la costruzione della magnifica Via Crucis, lungo la ripida «risciata» che conduce dal paese all'Oratorio.

I maggiorenti della parrocchia, riuniti nel marzo del 1756 si impegnarono con atto pubblico, ad erigere le cappelle e a farle dipingere entro due anni, a patto che il comune assumesse l'onere di costruire una strada larga e di curarne la manutenzione. La forma, la misura, la distanza delle cappelle, e il progetto della strada furono subito allestiti e ogni famiglia si sobbarcò le spese per la costruzione di una cappella. Anche il parroco figura tra le persone che contribuirono al compimento delle opere. Ma non ebbe la consolazione di veder condurre in porto la Via Crucis, a cui tanta passione aveva dedicato, poiché morì nel settembre del 1758.

Il sac. Giacomo Galletti, parroco dal 1815 al 1861 (e deputato al Gran Consiglio per il partito liberale al tempo della soppressione dei conventi) costruì il retrocoro dell'Oratorio. La sistemazione dell'Oratorio come è attualmente è opera del sac. Don Giuseppe Caro che resse Bidogno dal 1894 al 1924. Egli fece aggiungere le due navate laterali, aumentando la capienza, della chiesina e sistemò a nuovo il presbiterio, il campanile e il coro. Di sua iniziativa fece ridipingere le cappelle della Via Crucis e arretrare un po' l'altare, trasportandolo tutto d'un pezzo. I restauri

durarono dal 1909 al 1913 e lo stesso parroco collaborò con la somma di Fra. 3607. Sul dipinto della Madonna, sull'altare, opera di un ignoto pittore della Val Solda fu aggiunta più tardi, a tempera, la figura di San Giuseppe, non si sa se per colmare il vuoto a fianco della Madonna. Comunque si nota la diversità della pittura.

In sagrestia sette quadri di grazie ricevute stanno a dimostrare la devozione ancor viva degli abitanti di Bidogno per la loro Madonna. Le pitture sulle cappelle della Via Crucis sono in gran parte scomparse e solo alcune sono ben conservate. Non erano certamente di gran valore. Si pensa, certo quando ci saranno i fondi, di procedere a una nuova rinfrescatura.

Per chi si reca, a piedi, da Bidogno a Corticiasca è d'obbligo passare per questa che è una delle più belle Vie Crucis del Ticino, e sostare un attimo, davanti al piccolo porticato (sotto cui, sul portale, è ben conservato un affresco raffigurante l'Annunciazione, datato del 1646) sul sagrato erboso sorretto da un alto muro, e dominare da questo aereo belvedere tutta la regione fino alla pianura Padana.

(Note storiche gent. concesse dal M. R. Don Giulio Salmina, Parroco di Bidogno)

Cronaca Parrocchiale

Festa alla Divina Maestà 15 agosto 2022



Battesimi

Cavas Isaac Leone

di Daniele Cavas e Vera Loffel

il 26 novembre 2022

Defunti



Canonica Sonia
Bidogno
1936 - 9 ottobre 2022



Bandera Carlo
Bidogno
1934 - 7 agosto 2022

Attività parrocchiali



Catechesi biblica per adulti

Al **terzo giovedì del mese**, nella sala della casa parrocchiale, dalle ore 20.15 alle 21.15, continuiamo il cammino con la catechesi. Queste le date degli incontri:

19 gennaio - 16 febbraio - 16 marzo - 20 aprile

Relatore don Ernesto Barlassina.

Studio Biblico

Anche con l'inizio del 2023 don Pietro Pezzoni, alla domenica mattina, dalle ore 9.00, in casa parrocchiale continuerà il suo cammino nello studio biblico. Per informazioni: 079 630 86 94

Incontri di riflessione sulla liturgia festiva

Ricordo a tutti, in modo particolare ai ministeri dell'Eucarestia e ai catechisti, gli incontri che vengono fatti per la riflessione sulla parola di Dio nella liturgia festiva.

Ci troviamo alle 19:30 di ogni martedì in casa parrocchiale per pregare e discutere su quello che la Parola ci propone leggere per la domenica successiva, così da partecipare alla Messa in modo più profondo: tutti possono portare il loro contributo. Spesso sono emerse riflessioni molto interessanti: invito perciò tutti a dedicare un momento (un'ora), appunto alla riflessione insieme.

Incontro del gruppo Cristiani insieme

Il tema dell'anno, "Uniti nella diversità", ci condurrà negli incontri, che si svolgeranno all'Oratorio nelle serate di venerdì, dalle ore 19.00: **17 febbraio, 31 marzo, 5 maggio, 2 giugno**

Saremo anche impegnati nella preparazione e realizzazione della: **Celebrazione Ecumenica che verrà celebrata il Sabato 21 gennaio, alle ore 17:30, in chiesa parrocchiale a Tesserete**, durante la Settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani, che si terrà dal 18 al 25 gennaio.

Il gruppo Cristiani Insieme è lieto di offrire un aperitivo per festeggiare insieme un bel traguardo. Abbiamo raggiunto le 300 celebrazioni Ecumeniche, organizzate dal gruppo in Capriasca.

Vi aspettiamo numerosi per questa celebrazione, che rende visibile il nostro essere in cammino insieme, con la gioia di festeggiare un buon traguardo.

Informazioni presso:

Mons. Erico Zoppis:

tel. 091 943 46 83

Pastore Daniele Campoli:

tel 076 531 65 74

Susann Rezzonico, coordinatrice: susannrezzonico@sunrise.ch



Pastorale giovanile

Carissimi ragazzi eccoci con le prossime date dei nostri incontri del 2023 nella serata del venerdì:

27 gennaio - 10 febbraio - 10 marzo - 24 marzo - 28 aprile

Vi aspettiamo numerosi, invitate i vostri amici e passeremo delle belle serate in compagnia. Il nostro punto di incontro sarà l'Oratorio di Tesserete.

Il programma è stato pensato con i giovani e per voi.

A presto Don John e i ragazzi



Adorazione Eucaristica

Il lunedì, nella chiesa parrocchiale dalle ore 20.00 alle ore 21.00

L'Adorazione Eucaristica è aperta a tutti, in modo specifico per le cellule di Evangelizzazione presenti nella parrocchia.

Volontarie della carità

In questi ultimi due anni trascorsi, causa pandemia Covid, i nostri ammalati e anziani, per la giornata del malato, sono stati raggiunti con un biglietto augurale.

Quest'anno desideriamo fare visita di presenza, offrendo loro un piattino con caramelle, costruito dai nostri ragazzi che si stanno preparando alla Cresima.

Chi desiderasse dare una mano nella preparazione e/o fare visita a domicilio o nelle case di riposo può contattare Bruna 091 943 41 91 o Daniela 091 943 22 36.



Gruppo di preghiera di Padre Pio

Gli incontri si terranno nella chiesa parrocchiale di Tesserete

Dalle ore 14.00 nelle seguenti date:

21 gennaio - 18 febbraio - 18 marzo - 22 aprile

Responsabile: Angela Piccardo 079 385 99 93

Assistente spirituale: Mons. Ernesto Barlassina

Calendario liturgico parrocchiale - Bidogno

1 gennaio al 30 aprile 2023

GENNAIO

DOMENICA 1 DOPO L'OTTAVA DI NATALE NELLA CIRCONCISIONE DEL SIGNORE

Bidogno (10.30)

MARTEDÌ 3 FERIA

Treggia (17.15)

GIOVEDÌ 5 VIGILIA DELL'EPIFANIA

Tesserete (17.30)

VENERDÌ 6 SOLENNITÀ DELL'EPIFANIA DEL SIGNORE

Bidogno (10.30) Arrivo dei Re Magi

DOMENICA 8 FESTA DEL BATTESIMO DI GESÙ

Bidogno (10.30)

MERCOLEDÌ 11 FERIA

Bidogno (17.15)

DOMENICA 15	DOMENICA
Bidogno	(10.30)
MERCOLEDÌ 18	Festa della Cattedra di San Pietro Apostolo inizio della settimana mondiale per l'unità dei Cristiani
Bidogno	(17.15)
GIOVEDÌ 19	Memoria dei santi Timoteo e Tito, vescovi
Tesserete	(20.15) Incontri biblici per adulti in casa parrocchiale
SABATO 21	III DOMENICA DOPO L'EPIFANIA – DELLA PAROLA DI DIO
Tesserete	(17.30) Celebrazione Ecumenica
DOMENICA 22	
Bidogno	(10.30)
MERCOLEDÌ 25	Festa della Conversione di San Paolo
Bidogno	(17.15)
DOMENICA 29	FESTA SANTA FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE
Bidogno	(10.30)
FEBBRAIO	
MERCOLEDÌ 1	Memoria Beato Andrea Carlo Ferrari
Bidogno	(17.15)
GIOVEDÌ 2	FESTA DELLA PRESENTAZIONE DEL SIGNORE
Tesserete	(17.30) Eucarestia con benedizione delle candele
VENERDÌ 3	Memoria di San Biagio
Tesserete	(09.00) Eucarestia con benedizione della gola
DOMENICA 5	V DOPO L'EPIFANIA
Bidogno	(10.30)
MARTEDÌ 7	Memoria delle Sante Perpetua e Felicità
Treggia	(17.30)
SABATO 11	MEMORIA DELLA BEATA VERGINE MARIA DI LOURDES Giornata mondiale del malato
Tesserete	(15.00) Recita del Rosario possibilità di confessarsi e celebrazione della Santa Messa con Sacramento dell'unzione dei malati
DOMENICA 12	PENULTIMA DOPO L'EPIFANIA - DELLA DIVINA CLEMENZA
Bidogno	(10.30)
MERCOLEDÌ 15	Feria
Bidogno	(17.15)
GIOVEDÌ 16	Memoria San Policarpo
Tesserete	(20.15) Incontri biblici per adulti in casa parrocchiale
DOMENICA 19	ULTIMA DOMENICA DOPO L'EPIFANIA - DETTA DEL PERDONO
Tesserete	(10.30)
MERCOLEDÌ 22	Feria
Bidogno	(17.15)
DOMENICA 26	ALL'INIZIO DI QUARESIMA
Bidogno	(10.30) Al termine dell'Eucarestia imposizione delle Ceneri

MARZO

MERCOLEDÌ 1	Feria
Bidogno	(17.15)
VENERDÌ 3	Feria aliturgica, giorno di digiuno e astinenza dalle carni
Bidogno	(17.30) Via Crucis
DOMENICA 5	II DI QUARESIMA - DELLA SAMARITANA
Bidogno	(10.30)
MERCOLEDÌ 8	Feria
Bidogno	(17.15)
VENERDÌ 10	Feria aliturgica, astinenza dalle carni
Tesserete	(17.30) Via Crucis
DOMENICA 12	III DI QUARESIMA - DI ABRAMO
Bidogno	(10.30)
MERCOLEDÌ 15	Feria
Bidogno	(17.15)
GIOVEDÌ 16	Feria
Tesserete	(20.15) Incontri biblici per adulti in casa parrocchiale
VENERDÌ 17	Feria aliturgica astinenza dalle carni
Bidogno	(17.30) Via Crucis
DOMENICA 19	IV DI QUARESIMA - DEL CIECOI
Bidogno	(10.30)
Tesserete	(19.30) Messa vigiliare della Solennità di S. Giuseppe sposo della B.V. Maria
LUNEDÌ 20	SOLENNITÀ DI SAN GIUSEPPE, SPOSO DELLA BEATA VERGINE
Bidogno	(17.15)
MERCOLEDÌ 22	Feria
Bidogno	(17.15)
VENERDÌ 24	Feria
Bidogno	(17.30) Via Crucis
DOMENICA 26	V DI QUARESIMA - DI LAZZARO
Bidogno	(10.30)
MERCOLEDÌ 29	Feria
Bidogno	(17.15)
VENERDÌ 31	Feria aliturgica astinenza dalle carni
Bidogno	(17.30) Via Crucis

APRILE

DOMENICA 2	DOMENICA DELLE PALME NELLA PASSIONE DEL SIGNORE
Bidogno	(10.00) Benedizione degli ulivi e processione con Santa Messa
MARTEDÌ 4	della settimana Autentica
Bidogno	(17.30)
GIOVEDÌ 6	TRIDUO PASQUALE - GIOVEDÌ SANTO della settimana Autentica
Tesserete	(20.00) Eucarestia "nella Cena del Signore" al termine adorazione del SS. Sacramento nella cappella di Santa Teresa

VENERDÌ 7	VENERDÌ SANTO della settimana Autentica NELLA PASSIONE DEL SIGNORE giorno aliturgico
Tesserete	(15.00) Celebrazione della Passione del Signore
Tesserete	(19.30) Via Crucis con Celebrazione della Deposizione del Signore
SABATO 8	SABATO SANTO della settimana Autentica giorno aliturgico
Bidogno	Confessioni: dalle ore 10.00 alle ore 11.00
Bidogno	(22.00) VEGLIA PASQUALE NELLA NOTTE SANTA
DOMENICA 9	DI PASQUA NELLA RISURREZIONE DEL SIGNORE
Bidogno	(10.30)
LUNEDÌ 10	Il giorno dell'Ottava di Pasqua (in Albis)
Tesserete	(17.15)
MARTEDÌ 11	III giorno dell'Ottava di Pasqua (in Albis)
Tesserete	(17.15)
MERCOLEDÌ 12	IV giorno dell'Ottava di Pasqua (in Albis)
Tesserete	(17.15)
GIOVEDÌ 13	V giorno dell'Ottava di Pasqua (in Albis)
Tesserete	((17.15)
VENERDÌ 14	VI giorno dell'Ottava di Pasqua (in Albis)
Tesserete	(17.15)
SABATO 15	
Corticiasca	(17.15)
DOMENICA 16	II DOMENICA DI PASQUA - DELLA DIVINA MISERICORDIA
Bidogno	(10.30)
MERCOLEDÌ 19	Feria
Bidogno	(17.15)
GIOVEDÌ 20	Feria
Tesserete	(20.15) Incontri biblici per adulti in casa parrocchiale
SABATO 22	
Corticiasca	(17.15)
DOMENICA 23	III DOMENICA DI PASQUA
Bidogno	(10.30)
MERCOLEDÌ 26	Feria
Bidogno	(17.15)
DOMENICA 30	IV DOMENICA DI PASQUA
Bidogno	(10.30)

Intenzioni delle S. Messe

Carissimi parrocchiani,
con gioia, abbiamo celebrato nei mesi scorsi le S. Messe negli Oratori della nostra Pieve. Incontrandoci nuovamente dopo un lungo tempo di sospensione per la situazione sanitaria. Ritornando nei paesi è più facile ricordare i nostri cari nei luoghi da loro amati, vi ricordiamo pertanto per il prossimo bollettino parrocchiale, di farci pervenire le vostre intenzioni per le Sante Messe entro il **15 marzo 2023**. Vi ringraziamo per la vostra preziosa collaborazione, contiamo sulle preghiere di ognuno e vi assicuriamo le nostre per voi tutti.

Parrocchia di Bidogno

"Buon Cuore"

Contributi versati dal 28.07.2022 al 01.12.2022

Offerente	Importo	Osservazioni
-----------	---------	--------------

Opere Parrocchiali

Fontana Sandrine, Yverdon-Les-Bains	20.00	
Canonica Giuseppe, San Gallo	50.00	
Costantini Alessia, Bidogno	50.00	
Baroni Norma, Sorengo	60.00	
Domeniconi Nives, Bellinzona	100.00	in ricordo di tutti i miei parenti
Ponci Angela, Bidogno	100.00	
Fontana - Leimer Cornelio, St.Imier	100.00	
Valsangiacomo-Giovanelli Ida, Bidogno	100.00	
Galli Vittorina, Bidogno	20.00	
Fontana Sandrine, Yverdon-Les-Bains	20.00	messa per famiglia Guido Fontana
Maggi Edy, Tesserete	50.00	in ricordo di Sonia Canonica e defunti Mari-Canonica Borromini
Storni Waldo e Verena, Origgio	50.00	
Richina Renato e Ennia, Ponte Tresa	50.00	
Petralli Moresi Miriam, Corticiasca	30.00	ricordando Hermann Petralli
Fontana Sandrine, Yverdon-Les-Bains	20.00	1 messe per la famiglia di Guido Fontana
Canonica Renzo con Gaby, Canonica Paolo con Barbara gli adorati nipoti Elena, Matteo e Lorenzo	200.00	in ricordo della cara Mamma e nonna Sonia
Rutari Bruna, Campestro	20.00	in ricordo di Rosemarie Rutari
Antonio Quirici Fausto, Bidogno	20.00	
Hug Silvia, Hegerswil	50.00	in memoria di Mini Daniele
Mohammed - Galli Marisa, Bidogno	100.00	
Bernaschina Alida e Pierangelo, Mezzovico	50.00	

Bollettino Parrocchiale

Avvocato Bindella Fiamma, Bidogno	100.00	
Aldi Fernanda, Bellinzona	100.00	in ricordo del marito Marino
Bernaschina Alida e Pierangelo, Mezzovico	50.00	

Divina Maestà

Avvocato Bindella Fiamma, Bidogno	200.00	in ricordo dei genitori
Dober-Storni Liliana, Männedorf	100.00	

Un sentito grazie a tutti coloro che contribuiscono e partecipano
in molti modi alle diverse necessità della nostra Parrocchia